

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

### Sulla tradizione manoscritta della Vita Auxentii BHG 199

#### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1550640> since 2020-04-09T10:50:52Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on:***

*Questa è la versione dell'autore dell'opera:*

P. Varalda, *Sulla tradizione manoscritta della Vita Auxentii BHG 199*, in «Medioevo greco» 15, 2015, pp. 269-278

***The definitive version is available at:***

*La versione definitiva è disponibile alla URL:*

[www.ediorso.it](http://www.ediorso.it)

## Sulla tradizione manoscritta della *Vita Auxentii* BHG 199

Nell'ambito del dossier agiografico aussenziano la *Vita* BHG 199 occupa, com'è noto, una posizione di particolare rilievo:<sup>1</sup> è, infatti, il documento biografico più antico e più ampio in nostro possesso sull'eremita che diede il nome all'altura della Bitinia, su cui visse per qualche tempo.<sup>2</sup> Scritta verso la fine del V secolo<sup>3</sup> sulla base di informazioni orali che il redattore afferma di aver ricevuto da un discepolo del santo, originario della Misia,<sup>4</sup> l'opera narra in maniera precisa ed accurata ogni fatto, non tralasciando neppure le critiche rivolte dai contemporanei al comportamento di Aussenzio, spesso indocile nei confronti delle autorità civili ed ecclesiastiche,<sup>5</sup> e promotore di un movimento monastico libero, dedito al canto corale<sup>6</sup> ed aperto anche alle donne.<sup>7</sup>

Della *Vita Auxentii* BHG 199 non esiste un'edizione critica moderna; finora gli studiosi si sono dovuti basare sulla mediocre trascrizione di un unico manoscritto, il Par. gr. 1452 (sec. X), che Jean Baptiste Malou<sup>8</sup> pubblicò erroneamente insieme al

---

<sup>1</sup> Sulla figura di sant'Aussenzio nelle fonti agiografiche greche si veda ora P. Varalda (ed.), Michele Psello, *Vita di s. Aussenzio di Bitinia*, introduzione, traduzione e commento, Alessandria 2014 (Hellenica 49), pp. 1-10.

<sup>2</sup> Si tratta del monte Skôpa, oggi Kayışdağı, situato a 12 chilometri a sud-est della città di Calcedonia, l'odierna Kadiköy: cfr. K. Belke, *Bithynien. Historische und geographische Beobachtungen zu einer Provinz in byzantinischer Zeit*, in E. Winter, K. Zimmermann (Hrsgg.), *Neue Funde und Forschungen in Bithynien. Friedrich Karl Dörner zum 100. Geburtstag gewidmet*, Bonn 2013 (Asia Minor Studien 69), pp. 83-109 (+ 8 tavv.): 95.

<sup>3</sup> Cfr. Varalda (ed.), Psello, *Vita di s. Aussenzio*, cit., p. 3.

<sup>4</sup> Da identificarsi probabilmente con san Bendediano o Bendimiano, il protagonista della *Vita* BHG 272: cfr. M.-F. Auzépy (ed.), *La Vie d'Étienne le Jeune par Étienne le Diacre*, introduction, édition et traduction, Aldershot 1997 (Birmingham Byzantine and Ottoman Monographs 3), p. 11.

<sup>5</sup> Si pensi, ad es., al rifiuto opposto dal santo agli emissari dell'imperatore Marciano, giunti presso di lui per costringerlo a partecipare ai lavori del Concilio di Calcedonia (451): cfr. PG CXIV, col. 1396D; su questo episodio e, più in generale, sulla sospetta eterodossia di Aussenzio vedi anche M.-F. Auzépy, *L'agiographie et l'iconoclasme byzantin. Le cas de la Vie d'Étienne le Jeune*, Aldershot 1999 (Birmingham Byzantine and Ottoman Monographs 5), pp. 169-176.

<sup>6</sup> Sui tropari composti da Aussenzio per i suoi discepoli cfr. PG CXIV, col. 1416AC, e Varalda (ed.), Psello, *Vita di s. Aussenzio*, cit., p. 159.

<sup>7</sup> Su questo aspetto del monachesimo aussenziano cfr. PG CXIV, coll. 1429C-1432B, e M.-F. Auzépy, *Les Vies d'Auxence et le monachisme «auxentien»*, «Revue des Études Byzantines» 53, 1995, pp. 205-235: 228-230.

<sup>8</sup> Sul vescovo belga, che collaborò con l'abate Migne alla realizzazione della sua imponente fatica editoriale, cfr. A. Hamman, *Les principaux collaborateurs des deux Patrologies de Migne*, in A. Mandouze, J. Foulheron (edd.), *Migne et le renouveau des études patristiques. Actes du Colloque de Saint-Flour 7-8 juillet 1975*, Paris 1985 (Théologie historique 66), pp. 179-191: 184-191, e R. Howard Bloch, *Il plagiatario di Dio. Prefazione di U. Eco*, tr. it., Milano 2002, *passim*.

Menologio di Simeone Metafrasta nel vol. CXIV della *Patrologia Graeca* (coll. 1377-1436).<sup>9</sup> Per rimediare a questa situazione e fornire alla comunità scientifica un testo più affidabile, si è proceduto ad un censimento dei testimoni dell'opera e all'analisi dei rapporti fra di essi, un'indagine i cui primi risultati costituiscono l'oggetto del presente contributo.<sup>10</sup>

La *Vita Auxentii BHG 199* è trādita, per quanto mi è noto, da una decina di manoscritti, di cui qui fornisco l'elenco:

- 1) Yerushalayim, Βιβλιοθήκη τοῦ Ὁρθοδόξου Καθολικοῦ Πατριαρχείου, Patr. 1, sec. X, ff. 94<sup>r</sup>-106<sup>r</sup> (H);<sup>11</sup>
- 2) Paris, Bibliothèque Nationale de France, Par. gr. 1452, sec. X, ff. 110<sup>v</sup>-128<sup>r</sup> (P);<sup>12</sup>
- 3) Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Hist. gr. 3, sec. XI, ff. 121<sup>v</sup>-145<sup>v</sup> (W);<sup>13</sup>

---

<sup>9</sup> Il Par. gr. 1452 contiene, infatti, un menologio premetafrastico del mese di febbraio: cfr. B. Flusin, *Vers la Métaphrase*, in S. Marjanović-Dušanić, B. Flusin (edd.), *Remanier, métraphraser: fonctions et techniques de la réécriture dans le monde byzantin*, Belgrade 2011, pp. 85-99: 88-89.

<sup>10</sup> Per la collazione dei testimoni mi sono avvalso di microfilms ed immagini digitali messe gentilmente a mia disposizione dalla Bibliothèque Nationale de France, dalla British Library di Londra, dalla Library of Congress di Washington, dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, dal National Bank of Greece Cultural Foundation Center for History and Palaeography, dall'Accademia di Atene, dalla Bibliothèque des Bollandistes di Bruxelles e dalla Biblioteca Augusto Rostagni dell'Università di Torino.

<sup>11</sup> Per una descrizione del manoscritto, un menologio del mese di febbraio usato probabilmente durante le celebrazioni liturgiche quaresimali, cfr. A. Papadopoulos Kerameus, Ἱεροσολυμιτικὴ Βιβλιοθήκη, I, Ἐν Πετροῦπόλει 1891 (rist. anast. Bruxelles 1963), pp. 1-8; A. Ehrhard, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche*, I, Leipzig-Berlin 1937 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 50), pp. 567-570; Th. J. Heffernan (ed.), *The Passion of Perpetua and Felicity*, Oxford 2012, pp. 427-430. Il codice, di grande formato (mm 260x395 ca.), consta attualmente di 209 fogli; in origine, però, doveva comprenderne 232, suddivisi in 29 quaternioni. Una caduta di alcuni fogli, prima della loro numerazione moderna, si è verificata anche all'interno della *Vita Auxentii*: il testo dell'opera si arresta, infatti, al f. 104<sup>v</sup> con le parole: ἐλθὼν οὖν ὁ μακά- (PG CXIV, col. 1408B), e riprende al f. 105<sup>r</sup> con ἀντὶ μὲν γάμου φυσικοῦ (PG CXIV, col. 1432C).

<sup>12</sup> Sul codice, che appartenne alla biblioteca del card. Ridolfi, nipote di Lorenzo il Magnifico, vedi Ehrhard, *Überlieferung*, cit., I, pp. 577-580; F. Halkin, *Manuscripts grecs de Paris: inventaire hagiographique*, Bruxelles 1968 (Subsidia hagiographica 44), pp. 161-162; S. Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios by Ignatios the Deacon (BHG 1698)*, Introduction, Text, Translation and Commentary, Aldershot 1998 (Birmingham Byzantine and Ottoman Monographs 4), pp. 53-54; D. Muratore, *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, Alessandria 2009 (Hellenica 32), II, p. 253; A. Lampadaridi, *L'histoire de saint Porphyre de Gaza de la Vita aux notices du Synax. Cp.*, «Analecta Bollandiana» 129, 2011, pp. 241-246: 243-244.

- 4) İstanbul, Βιβλιοθήκη τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριαρχείου, Fondo della Scuola Θεολογική di Chalki, τῆς μονῆς 95, sec. XI, ff. 38<sup>r</sup>-55<sup>r</sup> (C);<sup>14</sup>
- 5) Paris, Bibliothèque Nationale de France, Par. gr. 1451, sec. XI, ff. 158<sup>r</sup>-182<sup>v</sup> (F);<sup>15</sup>
- 6) [Καλάβρυτα, Μονὴ Μεγάλου Σπηλαίου 35, sec. XII] (K);<sup>16</sup>
- 7) London, British Library, Addit. 36589, sec. XII, ff. 106<sup>v</sup>-121<sup>v</sup> (L);<sup>17</sup>
- 8) Μετέωρα, Μονὴ Βαρλαάμ 150, a. 1548/9, ff. 123<sup>v</sup>-140<sup>v</sup> (M);<sup>18</sup>

<sup>13</sup> Menologio di febbraio descritto da C. van de Vorst, H. Delehaye, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Germaniae, Belgii, Angliae*, Bruxellis 1913 (Subsidia hagiographica 13), pp. 38-42; Ehrhard, *Überlieferung*, cit., I, pp. 570-573; H. Hunger, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 1, *Codices Historici – Codices Philosophici et Philologici*, Wien 1961, pp. 2-4; Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., p. 58. Nel manoscritto, proprio in corrispondenza della *Vita Auxentii*, si verifica un cambiamento di grafia: ad un copista dell'XI secolo, che trascrive l'opera fino al f. 136<sup>v</sup>, subentra, dal f. 137<sup>r</sup> al f. 151<sup>v</sup>, una mano degli inizi del XV secolo, che supplisce ad una lacuna causata dalla caduta o dal deterioramento di due quaternioni del manufatto originale, e si dimostra molto più imprecisa e frettolosa di quella più antica nella ricopiatura del testo.

<sup>14</sup> Menologio di febbraio proveniente dal monastero della Santa Trinità sull'isola di Chalki nel Mar di Marmara ed ora rilegato insieme al cod. Chalcensis 103; per una descrizione cfr. Ehrhard, *Überlieferung*, cit., I, pp. 573-575; H. Delehaye, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum bibliothecae Scholae Theologicae in Chalce insula*, «Analecta Bollandiana» 44, 1926, pp. 5-63: 25-27; Id., *Ad catalogum codicum hagiographicorum graecorum bibliothecae Scholae Theologicae in Chalce insula supplementum*, «Analecta Bollandiana» 46, 1928, pp. 158-160: 159; Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., pp. 55-56.

<sup>15</sup> Il codice, che contiene un menologio per tre mesi (dicembre – febbraio), fu acquistato a Cipro da Jean Baptiste Colbert, ministro delle finanze di Luigi XIV: cfr. D. F. Jackson, *The Colbert Greek Library from 1676 to 1678*, «Codices manuscripti» 73/74, 2010, pp. 43-57: 48; per una descrizione vedi Ehrhard, *Überlieferung*, cit., I, pp. 389-392, e Halkin, *Manuscrits grecs de Paris*, cit., p. 161. L'incipit della *Vita* è mutilo: lo scritto inizia, infatti, da -τελευτηκέναι ἐστρατεύσατο σχολάριος (PG CXIV, col. 1380B). Un'altra mutilazione s'incontra più avanti: al f. 179<sup>v</sup>, che si chiude con le parole: τὸν διάδοχον αὐτοῦ περὶ οὗ κατὰ χά- (PG CXIV, col. 1425D), segue un foglio, numerato come 179<sup>bis</sup>, di cui rimane soltanto il lembo superiore, sul quale si leggono agevolmente le lettere: -παν ἐροῦμεν τὰς δύο ταύτας ἡμέρας (f. 179<sup>bis-r</sup>, prima colonna, PG CXIV, col. 1425D); δὲ αὐτῶν πάλιν λέγει· “Ὁ ἐν (f. 179<sup>bis-r</sup>, seconda colonna, PG CXIV, col. 1428A); -χθησαν καὶ ἐν τούτῳ ὅτι (f. 179<sup>bis-v</sup>, prima colonna, PG CXIV, col. 1428B); -οντες ἐκομίζοντο αὐτὰ εὐ- (f. 179<sup>bis-v</sup>, seconda colonna, PG CXIV, col. 1428C). L'opera riprende poi normalmente, dopo la probabile caduta di un altro foglio, da τῶν θεῶν γραφῶν σχολάζουσαν (f. 180<sup>r</sup>, PG CXIV, col. 1429D).

<sup>16</sup> Menologio per quattro mesi (gennaio – aprile): cfr. Ehrhard, *Überlieferung*, cit., I, pp. 356-358; il codice è andato perduto nell'incendio che distrusse la biblioteca del monastero di Mega Spilaion il 17 luglio 1934: cfr. L. Perria, *I manoscritti citati da Albert Ehrhard*, Roma 1979 (Testi e Studi Bizantino-neoellenici 4), p. 77 n. 153, e B. Roosen, *Maximi Confessoris Vitae et Passiones Graecae: the Development of a Hagiographic Dossier*, «Byzantion» 80, 2010, pp. 408-460: 436.

<sup>17</sup> Menologio di febbraio, censito da Ehrhard, *Überlieferung*, cit., III, Leipzig-Berlin 1952 (TU 52), pp. 78-80, fra gli esemplari del cosiddetto “Metafrasta ampliato”; per una descrizione vedi H. Delehaye, *Notes sur un manuscrit grec du Musée Britannique*, «Analecta Bollandiana» 25, 1906, pp. 495-502; van de Vorst, Delehaye, *Catalogus codicum hagiographicorum*, cit., pp. 273-275; M. Richard, *Inventaire des manuscrits grecs du British Museum*, Paris 1952 (Publications de l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes 3), pp. 63-64; Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., p. 57. Il codice è ora consultabile online al sito: [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add\\_MS\\_36589](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_36589).

9) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. gr. 92, sec. XVI, ff. 144<sup>v</sup>-170<sup>r</sup> (V);<sup>19</sup>

10) Bruxelles, Bibliothèquedes Bollandistes, 192, secc. XVII-XVIII, ff. 71<sup>r</sup>-89<sup>v</sup> (B).<sup>20</sup>

Dalla collazione dei testimoni emerge con chiarezza che i codd. C e W discendono da un progenitore comune; i due manoscritti condividono, infatti, errori, omissioni e trasposizioni di parole; ecco qualche esempio:<sup>21</sup>

PG CXIV, col. 1380C: τὰς αὐτὰς παννυχίδας αἶς (ἀς CW, *om.* H) προσήδρευεν;

PG CXIV, col. 1381A: τοῖς πένησι διαδοῦναι (διδόναι CW);

PG CXIV, col. 1385A: ἀπώλεσαν τὰ ποιμνία αὐτῶν (τὰ ποιμνία αὐτῶν ἀπώλεσαν αὐτά CW);

PG CXIV, col. 1397B: εὐχὴν ἐκτενῆ γενέσθαι παρασκευάσας, (οὐκ *add.* CW) ἐπεδίδου ἑαυτόν;

PG CXIV, col. 1397CD: θερμότητι πίστεως προσδραμών (δραμών CW);

PG CXIV, col. 1400B: ἐπιτιμήσας τῷ ἀκαθάρτῳ πνεύματι (τὸ ἀκάθαρτον πνεῦμα CW);

PG CXIV, col. 1409AB: ἡ ἅγια σύνοδος ἐβεβαίωσε βλάσφημα εἶναι (βλάσφημα εἶναι *om.* CW);

---

<sup>18</sup> Menologio di febbraio, classificabile tra i rappresentanti del “Metafrasta ampliato”: cfr. Ehrhard, *Überlieferung*, cit., III, pp. 83-85; N. A. Bees, *Ta; ceirovgrafa tw'n Metewvrwn. B. Ta; ceirovgrafa th~ Monh~ Barlaam*, Athenai 1984, pp. 191-194; Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., pp. 57-58.

<sup>19</sup> Apografo del cod. Vindob. Hist. gr. 3: cfr. Hagiographi Bollandiani, P. Franchi de' Cavalieri, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae Vaticanae*, Bruxellis 1899, pp. 257-260; Ehrhard, *Überlieferung*, cit., I, pp. 571-573; Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., p. 59.

<sup>20</sup> Manoscritto cartaceo, vergato da più mani, in cui si conservano ventuno *Vitae* di santi ricopiate da menologi di febbraio e di agosto: cfr. van de Vorst, Delehaye, *Catalogus codicum hagiographicorum*, cit., pp. 227-229; Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., p. 59. Le carte del codice contenenti la *Vita Auxentii* sono state gravemente danneggiate dall'umidità; la scrittura, perciò, in molti punti si legge con fatica, in altri è stata cancellata a causa del restauro subito dal manufatto. Dal titolo che precede l'opera (Βίος καὶ πολιτεία καὶ ἄσκησις τοῦ ἁγιωτάτου καὶ μακαριωτάτου Αὐξεντίου, f. 71<sup>r</sup>) parrebbe che essa sia stata tratta dal cod. Par. gr. 1452.

<sup>21</sup> Per consentire una più agevole identificazione da parte dei lettori, cito i passi della *Vita Auxentii* facendo riferimento alle colonne del vol. CXIV della *Patrologia Graeca*; ribadisco, però, che il testo quivi stampato deve essere utilizzato con molta cautela. Segnalo, inoltre, che minime correzioni all'edizione di Migne e dei suoi collaboratori sono state apportate da Kıvanç Tanrıyar nel commento alla sua inedita traduzione inglese della *Vita BHG 199*: cfr. K. T., *The Life of Saint Auxentios: an Introduction, Translation and Commentary*, M. A. Thesis, Boğaziçi University Istanbul, January 2007, pp. 52 sgg.

PG CXIV, col. 1425A: ἡμεῖς οὖν μὴ ἐνδῶμεν, κάκεῖνοι ἐντρέπονται· ἡμεῖς ἀντιστῶμεν, κάκεῖνοι καταβάλλονται (ἡμεῖς οὖν μὴ ἐνδῶμεν, κάκεῖνοι καταβάλλονται· ἡμεῖς ἀντιστῶμεν, κάκεῖνοι ἐντρέπονται CW);

PG CXIV, col. 1429B: ἐκάστω τὴν ἀμοιβὴν τῆς μισθαποδοσίας τῇ αὐτοῦ χάριτι ἀποδιδούς (ἀποδεχόμενος CW);

PG CXIV, col. 1429D: ἀσμένως πάντα πόνον σωματικὸν φερούσης ὑπὸ τῆς χορηγουμένης παρὰ τοῦ Θεοῦ τοῦ Πατρὸς (τῷ Πατρὶ CW) χάριτος.

Tra C e W, più scorretto appare il cod. Vindobonensis, soprattutto nella parte finale della *Vita Auxentii*,<sup>22</sup> che fu ricopiata, come detto,<sup>23</sup> con grande disattenzione da una mano recenziore W<sup>2</sup>; bastino questi esempi:

PG CXIV, col. 1416CD: εὐλογεῖτε, πάντα τὰ ἔργα (τὰ ἔργα *om.* W) Κυρίου, τὸν Κύριον;

PG CXIV, col. 1417A: θεωρῶν μὲν τῶν νοουμένων τε καὶ τῶν πιστευομένων (τε καὶ τῶν πιστευομένων *om.* W) ἀπλανῶς τὴν ὑπόστασιν;

PG CXIV, col. 1424A: μόνον αὔρας (αὐτὰς W) μικρᾶς οὔσης αὐτοῦ περὶ τὴν πνοήν;

PG CXIV, coll. 1425D-1428A: τῶν λοιπῶν ἔξωθεν ἀϋπνων (ἀϋπνων *om.* W) διατελούντων;

PG CXIV, col. 1428A: τὴν ὥραν καὶ (τὴν ὥραν καὶ *om.* W) τὴν νύκτα σημειωσάμενοι;

PG CXIV, col. 1429B: οἱ μὲν ἐκόντες καὶ δι' ἑαυτῶν (ἑαυτῶν W, αὐτῶν C, αὐτοῦ P, *deest in FH*) τὴν ἴασιν ἀσπαζόμενοι, οἱ δὲ ἄκοντες καὶ ὑφ' ἑτέρων ἀγόμενοι (οἱ δὲ ἄκοντες ... ἀγόμενοι *om.* W).

Il cod. Chalcensis, invece, pur presentando qualche lacuna,<sup>24</sup> è talvolta latore di buone lezioni, come dimostrano questi due casi:

---

<sup>22</sup> Da -φινιανῶν καὶ τῶν λοιπῶν ἐμπορίων (PG CXIV, col. 1416A).

<sup>23</sup> Cfr. sopra, nota 13.

<sup>24</sup> Cfr., ad es., PG CXIV, col. 1384CD: εἴκοσιν ἔτη ἔχω κρυπτόμενος [...] τοῖς δούλοις αὐτοῦ *om.* C; PG CXIV, col. 1417C: ὡσπερ εἴ τις [...] ἀπεργάζεται τὴν οἰκίαν *om.* C; PG CXIV, col. 1433C: οὔτε γὰρ ἴση κλοπὴ [...] ἱερατικοῦ *om.* C.

PG CXIV, col. 1388C: τῶν ποτε ἐταίρων (ἐταίρων C, ἐτέρων *cett.*) αὐτοῦ τις πιστότατος ἀνὴρ συνήθως ἀνιών;

PG CXIV, col. 1409B: τινῶν γὰρ φρενοβλαβησάντων (φρενοβλαβησάντων C, φρενοβλαβῆς αὐτῶν W, φρενοβλαβῶς αὐτὸν FP, φρενοβλαβῶς LM, *deest in* H) καὶ (καὶ C, *om. cett.*) παραφθεῖραι τολμησάντων τὴν δι' ἡμᾶς τοῦ Σωτῆρος οἰκονομίαν.

Un altro ramo della tradizione manoscritta della *Vita Auxentii* è costituito dai codd. F, H e P; i tre testimoni tramandano spesso un testo più sintetico e meno accurato di quello di C e W, come appare evidente da questi esempi:

PG CXIV, col. 1384A: ἀκούσας δὲ καὶ συμπαθήσας αὐτοῖς ὁ τοῦ Χριστοῦ στρατιώτης Αὐξέντιος (Αὐξέντιος *om.* FHP), κατέλυσε τῇ ἐξῆς εἰς ἓν τῶν ἐργαστηρίων ἐκείνων (ἐν τῷ ἐργαστηρίῳ ἐκείνῳ FHP);

PG CXIV, col. 1388A: ἐλέησόν με, δοῦλε τοῦ Θεοῦ τοῦ ὑψίστου Αὐξέντιε, καὶ ἴασαί μου τοὺς ὀφθαλμοὺς (Αὐξέντιε ... τοὺς ὀφθαλμοὺς *om.* FHP);

PG CXIV, col. 1389D: ὁ δὲ πάλιν κλαίων σφοδρῶς, ῥίψας ἑαυτὸν ἐπὶ τῆς γῆς (ἐπὶ τῆς γῆς *om.* FHP), συγχώρησιν ἐζητεῖτο;

PG CXIV, col. 1393CD: αὕτη [...] πέπονθε τοῦτο [...] κατὰ πολλὴν ἀπήνειαν καὶ (ἀπήνειαν καὶ *om.* FHP) μισανθρωπίαν τοῦ ἀντικειμένου ἐχθροῦ;

PG CXIV, col. 1396B: μετὰ δὲ τὴν εὐχὴν ἐκέλευσεν αὐτὴν ἐνεχθῆναι ἔμπροσθεν αὐτοῦ (ἔμπροσθεν αὐτοῦ *om.* FHP);

PG CXIV, col. 1400B: τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἀπεκατέστη ὡς τὸ πρότερον (ὡς τὸ πρότερον *om.* FHP);

PG CXIV, col. 1400D: ὡς δὲ ἔφθασε (ἔφθασαν H) λοιπὸν ἐν χωρίῳ ἐπιλεγομένῳ Συκίδες (Διγίδες FHP), νεώτερός τις ὀνόματι Γρηγόριος (Ἀεγόριος FP, Ἀεγώριος H) ἀπὸ χωρίου (χωρίον H) Λύδδων [...] προσῆλθε τῷ μακαρίῳ ἐν τῷ αὐτῷ κτήματι;

PG CXIV, col. 1401C: οἱ μὲν οὖν στρατιῶται ἐπὶ τούτοις ἠγανάκτουν· οἱ δὲ πτωχοὶ (πτωχοὶ *om.* FHP) ὑπέστρεψαν καὶ ἀπῆλθον ἐν τῷ ὄρει (καὶ ἀπῆλθον ἐν τῷ ὄρει *om.* FHP);



PG CXIV, col. 1405C: δωδεκαετοῦς αὐτῆς οὔσης, εἰσηλθὼν καὶ οὐδεὶς με ἐπέγνω ἕως τοῦ νῦν (καὶ οὐδεὶς ... τοῦ νῦν *om.* FHP), καὶ σὺ (σὺ *om.* FHP) χωρίζεις με ἄκοντα ἀπ' αὐτῆς.

F e P condividono, poi, diversi errori non presenti in H, come, ad esempio:

PG CXIV, col. 1380CD: ἐπιτραπείς οὖν τῆς εὐλογίας οἶνον συγκεράσαι ἐν σκεύει (συνεκέρασεν σκεύει καὶ FP), ἀπήγαγεν αὐτῷ (αὐτῷ *om.* FHP);

PG CXIV, col. 1381D: ὁ δὲ ἀπεκρίνατο μετ' ὀδυρμοῦ· “Ἐπτὰ (τῶν ποδῶν σου *add.* FP) καὶ ὁ (ὁ FHP, ὄν CLMW) μοι παρέσχες”;

PG CXIV, col. 1385A: ποιήσαντος δὲ αὐτοῦ ὡς μῆνα ἡμερῶν ἐν (ἐπὶ FP) τῇ πλευρᾷ τοῦ ὄρους ἐπὶ τὴν πέτραν;

PG CXIV, col. 1388C: ἤρξατο σκόπτειν αὐτόν, πλάνον αὐτόν (πλάνον αὐτόν *om.* F) ἀποκαλῶν καὶ ἐπιθέτην, μισθοὺς παρέχοντα (παρέχοντι FP) τοῖς ἐπὶ σχήματι (σχήμασιν F) δαιμονιώσιν ἀπὸ τριῶν καὶ ἕξ φύλλων;

PG CXIV, col. 1433D: περὶ τροφῆς (περιστροφῆς FP) διευθύνεσθαι.

P, infine, contiene errori ed omissioni propri, che lo separano dagli altri testimoni dello stesso gruppo; si veda, ad esempio:

PG CXIV, col. 1380A: ἐν τοῖς καιροῖς Θεοδοσίου τοῦ Νέου, ἔτους (δὲ *add.* P) τριακοστοῦ πέμπτου τῆς αὐτοῦ βασιλείας (τῆς αὐτοῦ βασιλείας *om.* P);

PG CXIV, col. 1385A: πάντων γὰρ τῶν βιωτικῶν καὶ περισπουδάστων, εὐπορίας τε, φημί (φημί *om.* FH), καὶ περιφανείας, καὶ τῶν ἄλλων ὑλικῶν (καὶ περισπουδάστων ... ὑλικῶν *om.* P) πραγμάτων [...] ἑαυτὸν χωρίσας;

PG CXIV, col. 1385A: θεασάμενα τὸν δίκαιον (δίκαιον *om.* P) ἄνδρα ἐπτοήθησαν σφόδρα;

PG CXIV, col. 1397C: καὶ δὴ ἐπὶ κτήνος παραιτησαμένου, ἐν τῇ ἀμάξῃ στρώσαντες (σταυρώσαντες P) ἀνέκλιναν τὸν μακάριον;

PG CXIV, col. 1408B: ἤρξατο πᾶσι παρεγγυᾶν τὸ (τὸ W, τοῦ C, τῷ FP, *om.* LM, *deest in* H) ἀπέχεσθαι τῶν θεάτρων ὡς ἀκολασίας αἰτίων, μοιχειῶν τε καὶ ψευδομαρτυριῶν, πολυορκιῶν τε καὶ δυσφημιῶν (πολυορκιῶν τε καὶ δυσφημιῶν *om.* P);

PG CXIV, col. 1417A: ὁδηγὸν ἐπιστῆσαι (ἐπισπεῖσαι P) τὸν εὐσεβῆ λογισμὸν.

Nella tradizione della *Vita Auxentii* un caso particolare è rappresentato dai codd. LM, che riproducono un testo affine a quello della famiglia FHP, ma in una versione decurtata ed, a tratti, ampiamente rielaborata;<sup>25</sup> per chiarire la situazione riporto due interi capitoli dell'opera, prima nella forma più comune, poi nella redazione di LM:<sup>26</sup>

PG CXIV, col. 1384BD: Πάλιν δὲ μεθ' ἡμέρας τινὰς ἐρχομένου αὐτοῦ ἐν τῷ παλατίῳ, ὑπαντᾶται αὐτῷ γυνὴ ἔγκυος οὖσα, λυσίτριχος, κράζουσα· “ὦ βία ἀπὸ Αὐξεντίου τοῦ δαιμονιοφάγου· εἴκοσιν ἔτη ἔχω κρυπτόμενος (ἀποκρυπτόμενος H) ἐν τῇ πλάσει ταύτη, καὶ ἡ πάροδος αὐτοῦ ἀνήγαγέ με ἀπὸ τῶν ὀνύχων αὐτῆς· οὕτως γὰρ διήλθε δι' ἐμοῦ (κατ' ἐμοῦ F) ὥσπερ ξίφος καὶ διεσπάραξέ (ἐσπάραξέν W) με, καὶ ἰδοὺ χωρίζομαι ἀπὸ τῆς πλάσεως ταύτης διὰ εἴκοσιν ἐτῶν”. Πτερνίσας δὲ τὸν ἵππον αὐτοῦ ὁ θεράπων τοῦ Χριστοῦ Αὐξέντιος (Αὐξέντιος *om.* FHP) πρὸς τὸ μὴ γνωσθῆναι ὑπὸ τῶν ἀνθρώπων, ἔσπευδε τοῦ (τὸ P) παρελθεῖν κρύπτων τὴν ἐν αὐτῷ χάριν· τὸ δὲ ἀκάθαρτον πνεῦμα σχεδὸν ἠκολούθει αὐτῷ λέγων· “Τί με ἔλκεις; Ἐξέρχομαι”. Συνήχθησαν δὲ περὶ αὐτὸν ὄχλοι πολλοὶ (ὄχλος πολὺς H), ὡς στενάξαντα τὸν μακάριον καὶ δακρύσαντα εὐξασθαι τοῦ ἰαθῆναι αὐτήν. Τούτου οὖν γενομένου (γινομένου H) καὶ παραχρῆμα καθαρισθείσης αὐτῆς, μὴ ἀδικηθέντος τοῦ βρέφους - ἐγκύμων (ἔγκυος W) γὰρ ἦν -, ἐξίσταντο πάντες καὶ ἐθαύμαζον (ἐθαύμαζον *om.* H), δοξάζοντες (ἐδόξαζων H) τὸν Θεὸν τὸν τοιαύτην ἐξουσίαν κατὰ ἀκαθάρτων πνευμάτων διδόντα (δίδων H) τοῖς δούλοις αὐτοῦ.

LM: Ἄλλὰ καὶ τὸ τῆς γυναικὸς οὐ σιωπήσαι καλόν· ἦτις ἐνδομυχοῦντα δαίμονα πρὸ πολλῶν ἔχουσα ἐτῶν, παρερχομένου τοῦ ἀγίου, ἔκραξεν ὁ δαίμων καὶ κράξας ἐξῆλθεν εὐθύς, μηδὲν βλάψας αὐτήν, καίτοιγε καὶ ἔγκυον οὖσαν αὐτήν. Τούτου οὖν γενομένου καὶ παραχρῆμα καθαρισθείσης αὐτῆς, ἐξίσταντο πάντες καὶ ἐθαύμαζον, δοξάζοντες τὸν Θεὸν τὸν διδόντα ἐξουσίαν τοιαύτην κατὰ τῶν ἀκαθάρτων δαιμόνων τοῖς δούλοις αὐτοῦ.

<sup>25</sup> Coincidono esattamente con la recensione più diffusa soltanto i capp. 1-5; 40-43; 46-58; 62-67 (PG CXIV, coll. 1377A-1381D; 1408C-1413A; 1416A-1429A; 1432B-1436D).

<sup>26</sup> Il testo citato è frutto della mia collazione dei testimoni; fra parentesi, però, sono indicate solo le varianti più significative.

PG CXIV, col. 1392BD: Μεθ' ἡμέρας δέ τινας ἀνήλθον πρὸς αὐτὸν δύο ἄνδρες ἐλεφαντιῶντες (ἐλεφαντιῶντες *om.* H), ἴασιν ἐξαιτούμενοι δι' αὐτοῦ παρὰ τοῦ Θεοῦ. Ὁ δὲ ὄσιος (ὄσιος *om.* FHP) λέγει αὐτοῖς: “Τί ἐστι τὸ ἀμάρτημα ὑμῶν, ὅτι ἐπέπεσεν ὑμῖν ἢ (ἢ *om.* CH) τοιαύτη πληγή;”. Οἱ δὲ ἀκούσαντες ταῦτα, προσέπεσαν αὐτῷ λέγοντες: “Ἐλέησον ἡμᾶς, θεράπων τοῦ Χριστοῦ, καὶ εὗξαι τοῦ ἰαθῆναι ἡμᾶς”. Ἀποκριθεὶς δὲ (οὖν FHP) ὁ μακάριος, λέγει αὐτοῖς: “Τοῦτο συμβέβηκεν (συνέβη H) ὑμῖν, ἀδελφοί, διὰ τὰς πολυορκίας ὑμῶν· ἀλλὰ παύσασθε ἀπὸ τοῦ νῦν (ἀπὸ τοῦ νῦν *om.* FHP) τοῦ παροργίζειν Κύριον τὸν Θεὸν ὑμῶν”· καὶ ταῦτα εἰπὼν καὶ (καὶ *om.* FHP) πάντας εἰς προσευχὴν προτρεψάμενος, κλίνας καὶ (καὶ *om.* FHP) αὐτὸς τὰ ἅγια (ἅγια *om.* FHP) γόνατα αὐτοῦ (αὐτοῦ *om.* FHP) ἐπὶ ὄρας ἰκανὰς καὶ (καὶ *om.* FHP) ὄχετους δακρύων ἐκχέας ἰκανούς, ἀναστάς ἔλαβεν ἔλαιον τῶν ἁγίων καὶ ἤλειψεν αὐτοὺς ἀπὸ κορυφῆς ἕως ποδῶν εἰπὼν· “Ἰάται ὑμᾶς Ἰησοῦς ὁ (ὁ *om.* P) Χριστός· ἐγὼ γὰρ ἄνθρωπος ἀμαρτωλός εἰμι”· εὐθέως δὲ (δὲ *om.* P) ἐθεραπεύθησαν καὶ ἀπῆλθον μετὰ χαρᾶς (μετὰ χαρᾶς *om.* C) εἰς τοὺς οἴκους αὐτῶν, αἰνοῦντες καὶ δοξάζοντες τὸν Θεὸν καὶ ἀπαγγέλλοντες (ἀπαγγέλοντες C, ἀπαγγέλωντες H) πᾶσιν ὅτι· “Ἰδομεν (ἴδομεν PW, εἶδομεν CF, οἶδαμεν H) ἄνδρα οἶον οὐδὲ ἐν ταῖς ἀρχαίαις γενεαῖς· εἶπε γὰρ ἡμῖν πάντα τὰ ἡμαρτημένα ἡμῖν καὶ ὑπὲρ ἡμῶν προσκλαύσας πολλὰ τῷ Θεῷ, ἐθεράπευσεν ἡμᾶς ἀλείψας ἐλαίῳ ἁγίῳ”.

LM: Ἀλλὰ καὶ ἄνδρες δύο ἐλεφαντεῖῳ πάθει κατισχημένοι δεινῶς, ἀνήλθον πρὸς τὸν βουνὸν ἰάσεως ἔνεκε πρὸς τὸν ἅγιον· ὁ δὲ σπλαγχνισθεὶς ἐπ' αὐτοῖς, προσευξάμενος καὶ ἐλαίῳ ἁγίῳ ἀλείψας αὐτούς, ἀπέλυσεν ὑγιεῖς, λέξας αὐτοῖς ὅτι· “Τοῦτο μὲν διὰ τὰς πολυορκίας ὑμῶν ὑμῖν συμβέβηκεν, ἀλλὰ παύσασθε τοῦ λοιποῦ· ἴδετε, ὑγιεῖς γεγόνατε, μηκέτι ἀμαρτάνετε, ἵνα μὴ χεῖρονα πάθητε”.

A conclusione di queste brevi note, vorrei spendere qualche parola sulla fortuna occidentale della *Vita BHG 199*. L'opera venne tradotta per la prima volta in latino dal teologo cattolico Gentien Hervet,<sup>27</sup> e fu poi pubblicata con il Menologio di Simeone Metafrasta nel vol. V delle *Sanctorum priscorum Patrum Vitae* del card. Luigi Lippomano, legato di papa Giulio III al Concilio di Trento.<sup>28</sup>

<sup>27</sup> Polemista antiprottestante che lavorò a lungo come traduttore dal greco al servizio del card. Cervini, il futuro papa Marcello II; su di lui vedi W. Lackner, *Zu Editions-geschichte, Textgestalt und Quellen der Passio s. Polyeucti des Symeon Metaphrastes*, in W. Hörandner, J. Koder, O. Kresten, E. Trapp (Hrsgg.), *BUZANTIOS. Festschrift für Herbert Hunger zum 70. Geburtstag*, Wien 1984, pp. 221-231: 222 n. 9.

<sup>28</sup> Cfr. *Tomus quintus Vitarum sanctorum Patrum, numero nonagintatrium, per Simeonem Metaphrastem, auctorem probatissimum conscriptarum. Et nuper instante R.P.D. Aloysio Lipomano Episcopo Veronense ex Graecis Latinitate donatarum, cum scholiis eiusdem solitis, contra haereticorum blasphemias. Librum hunc Occidentalis Ecclesia primum nunc videt, et recipit, quem latinum fecit Gentianus Hervetus Gallus. Menses, qui horum Patrum consumptiones continent sunt: November, December, Ianuarius, Februarius*, Venetiis 1556, cc. 546<sup>v</sup>-557<sup>v</sup>. La traduzione dell'Hervet della *Vita BHG 199*, fu in seguito ristampata, con leggere modifiche, nella raccolta di testi agiografici del certosino

L'esemplare, su cui l'erudito francese condusse la sua versione, fu, probabilmente, il cod. Vindob. Hist. gr. 3, che l'Hervet utilizzò per tradurre anche un altro testo agiografico del mese di febbraio, la *Vita* del patriarca Tarasio di Ignazio Diacono (BHG 1698).<sup>29</sup> Fra il manoscritto di Vienna e la traduzione cinquecentesca si ravvisano, infatti, alcune concordanze; si veda, ad esempio:

PG CXIV, col. 1416BC: καὶ πάλιν· “Κύριε τῶν δυνάμεων, ἔπαθες, ἀνέστης· ὄφθης καὶ ἀνελήφθης· ἔρχη κρῖναι κόσμον, οἰκτεῖρησον καὶ σῶσον ἡμᾶς”· καὶ πάλιν (Κύριε τῶν δυνάμεων ... καὶ πάλιν *om. W et Hervet*, c. 553v)· “Ἐν ψυχῇ τεθλιμμένη προσπίτομέν σοι [...]”;

PG CXIV, col. 1420A: τότε ἐντὸς ἡμῶν γίνεται ἡ βασιλεία τοῦ Θεοῦ· καὶ γὰρ ὁ Κύριος εἶπεν ὅτι· “Ἡ βασιλεία τοῦ Θεοῦ (γὰρ ὁ Κύριος ... τοῦ Θεοῦ *om. W*) ἐντὸς ὑμῶν (ἡμῶν *W*) ἐστίν” / tunc fit intra nos regnum Dei, et est intra nos (Hervet, c. 554<sup>r</sup>);

PG CXIV, col. 1420D: νυνὶ δὲ καθαρότης βίου διὰ τῆς τῶν ἐντολῶν τοῦ Χριστοῦ διδασκαλίας καὶ ἀγαθῶν ἔργων (ἔργων *om. W*) ἐπιμελείας ἀποκαθίστησιν ἐκεῖ πάλιν ἡμᾶς / nunc autem vitae puritas per doctrinam Christi mandatorum et curam bonorum nos illic rursus restituit (Hervet, c. 554<sup>v</sup>);

PG CXIV, col. 1420D: ἵνα καὶ τῶν αἰώνιων ἀγαθῶν ἀπολαύσωμεν ἐν Χριστῷ (ἐν Χριστῷ *om. W*) / ut aeternis quoque bonis fruamur (Hervet, c. 554<sup>v</sup>);

PG CXIV, col. 1421A: οἱ (*om. CW*) πλείονες, ἔρωτι θεῷ τρωθέντες, ἠξίουσαν ἀποτάσσεσθαι τῶν βιωτικῶν καὶ μοχθηρῶν πραγμάτων τῇ ματαιότητι (τῇ ματαιότητι *om. W*) / plures, divino amore sauciati, volebant renuntiare rebus mundanis et malis (Hervet, c. 554<sup>v</sup>);

PG CXIV, col. 1428D: ἦν γὰρ διακομίζων τῷ μακελλαρίῳ (μακελλαρίῳ *LMW*, κελλαρίῳ *C*, μακαρίῳ *P*, *deest in FH*) τὰ θύματα / ad macellarium enim ferebat quae mactarentur (Hervet, c. 556<sup>r</sup>).

---

tedesco Lorenzo Sauer (Surio), *De Vitis sanctorum ab Aloysio Lipomano, Episcopo Veronae, viro doctissimo, olim conscriptis: nunc primum a F. Laurentio Surio Carthusiano emendatis, et auctis. Tomus primus complectens sanctos mensium Ianuarii et Februarii*, Venetiis 1581<sup>3</sup>, cc. 311<sup>r</sup>-316<sup>v</sup>, e, successivamente, nel vol. CXIV della *Patrologia Graeca*, coll. 1378-1435. Sulle sillogi del Lippomano e del Surio vedi anche S. Boesch Gajano, *La raccolta di vite di santi di Luigi Lippomano. Storia, struttura, finalità di una costruzione agiografica*, in S. B. G. (ed.), *Raccolte di vite di santi dal XIII al XVIII secolo. Strutture, messaggi, fruizioni. Introduzione di F. Bolgiani*, Fasano di Brindisi 1990, pp. 111-130, e S. Spanò Martinelli, *Cultura umanistica, polemica antiprotestante, erudizione sacra nel “De probatis Sanctorum historiis” di Lorenzo Surio*, *ibid.*, pp. 131-141.

<sup>29</sup> Cfr. Efthymiadis (ed.), *The Life of the Patriarch Tarasios*, cit., p. 61.

Una nuova traduzione latina della *Vita BHG* 199 fu realizzata in seguito dal bollandista Godefroid Henskens per essere inserita tra le fonti su Aussenzio edite negli *Acta Sanctorum*.<sup>30</sup> Nel *Commentarius* che precede la versione,<sup>31</sup> il gesuita dichiara di aver eseguito il suo lavoro, collazionando un codice proveniente dalla biblioteca «regis Christianissimi», forse il Par. gr. 1452 (*olim* Reg. 2010),<sup>32</sup> di cui vengono riportate in nota alcune lezioni, con la traduzione di Hervet, «quam edidere Aloysius Lipomanus et Laurentius Surius, ex collectione Metaphrasticae». Nella stessa introduzione, l'agiografo belga, con grande acume critico, solleva giustamente qualche dubbio sul fatto che il testo di *BHG* 199, attribuibile, a suo avviso, ad un autore coevo ad Aussenzio, sia stato davvero rielaborato da Simeone.<sup>33</sup> Secondo Henskens, infatti, il Metafrasta «Vitam hanc, utpote accurate scriptam, fere intactam reliquit, pauculis hinc inde aut additis aut immutatis, nisi haec variis amanuensibus sint attribuenda».<sup>34</sup>

---

<sup>30</sup> Cfr. *Acta Sanctorum Februarii*, t. II, Antverpiae 1658, pp. 770D-782E.

<sup>31</sup> Cfr. *Acta Sanctorum Februarii*, cit., II, pp. 769A-770C (ristampa in PG CXIV, coll. 1375-1378).

<sup>32</sup> Cfr. Hagiographi Bollandiani, H. Omont, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae Nationalis Parisiensis*, Bruxellis-Parisiis 1896, p. 118.

<sup>33</sup> Come si è detto in precedenza (cfr. sopra, p. \*\*\*), la *Vita BHG* 199 non fece mai parte del Menologio metafrastico; al riguardo vedi anche Varalda (ed.), Psello, *Vita di s. Aussenzio*, cit., p. 3 n. 23.

<sup>34</sup> Cfr. *Acta Sanctorum Februarii*, cit., II, p. 770A (= PG CXIV, coll. 1377-1378).